

Girolyn

Le fantastiche avventure di una formica

Immagini realizzate da: Agnieszka Meler, Caterina Borriello & Rossella Gramatica.

Gianni Dalia

GIROLYN

Le fantastiche avventure di una formica

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Gianni Dalia
Tutti i diritti riservati

Prefazione

A cura di Caterina Borriello

Girolyn è il titolo significativo di una raccolta di racconti corredati da disegni della pittrice e poetessa Agnieszka Meler, di Rossella e Caterina Borriello.

Machiavelli un tempo scrisse:

“Nessuna grande conquista è stata mai ottenuta senza affrontare dei rischi.”

Questa affermazione bene si addice ad un profilo introduttivo della personalità creativa di Gianni Dalia, un narratore esordiente con una sua spiccata personalità, che lui trasmette alla formica e a tutti gli altri personaggi di un formicaio nel suo giardino. L'autore non teme di dichiarare apertamente la propria scrittura esclusivamente come di “diletto” senza dare peso alla dialettica o elucubrazioni mentali nel suo semplice fraseggio adeguato allo spirito libero di una formichina.

Caterina Borriello

Alias

Kathy la formica bibliotecaria.

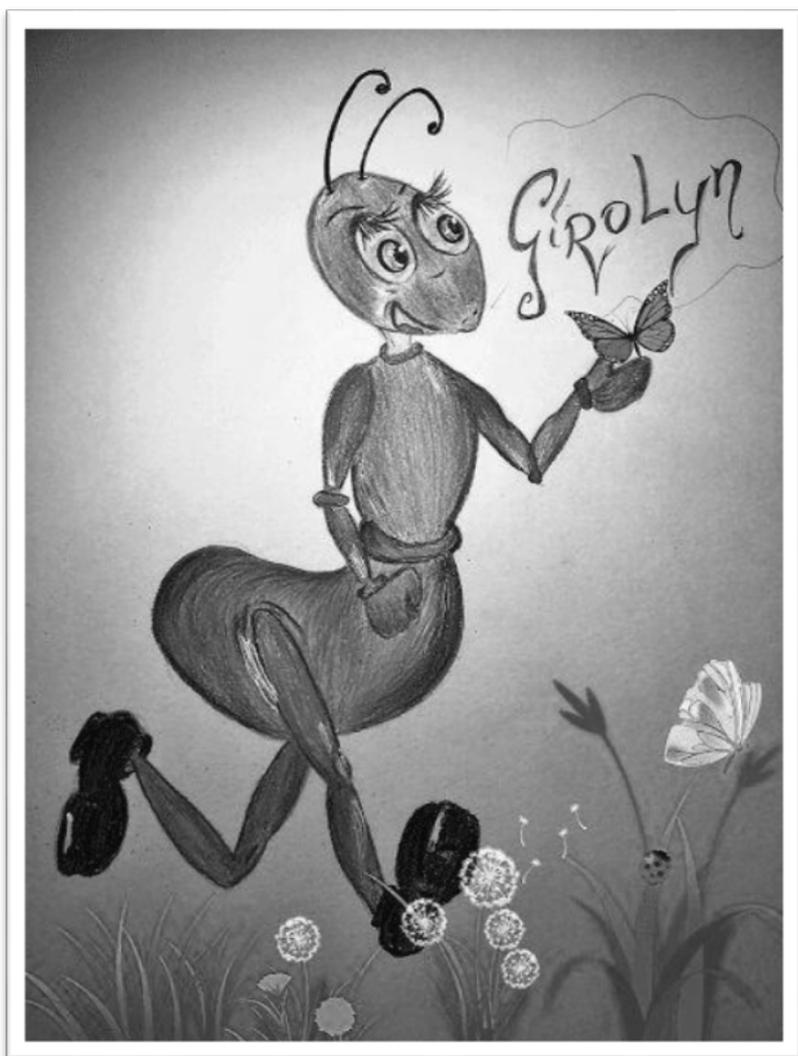
Introduzione

Io, Gianni Dalia, un uomo nel tramonto della sua vita, posso ancora sognare e scrivere poesie, favole e racconti da tramandare a chi vuole leggerli.

Dopo una vita professionale dura e sicuramente senza poesia, ho adesso il bisogno di spiegare le ali e volare in paesi esistenti solo nella mia immaginazione ma per me reali.

In questo libro mi accompagna Girolyn, un personaggio che è lo specchio della mia anima che con lei vola nelle più impensabili situazioni e avventure.

Invito i miei lettori e lettrici a seguirci nelle nostre avventure...



Disegno di Agnieszka Meler

Girolyn, la formichina chiacchierona...

Nel mio giardino c'è un formicaio e ultimamente ho fatto conoscenza con una formica che tra un chicco e l'altro che veniva a prendere al bordo della voliera dei miei canarini, grata per averla aiutata a trasportare un chicco gigante che stava sollevando a fatica, si fermò, asciugandosi il sudore dalle antenne per chiacchierare un po'.

Quando le dissi che scrivo e sono sempre alla ricerca di nuove storie mi disse con la sua vocina che sentivo appena:

«Mettiti comodo là sulla sdraio perché voglio raccontarti una storia che viene tramandata nel formicaio, forse potrebbe interessarti.»

«Aspetta un momento, dalla tua introduzione desumo che sia lunghetta... e allora vado prima a prendermi una birra. Posso portarti qualcosa?» risposi alla formichina.

«Oh sì! Visto che domandi. Ultimamente ho assaggiato quella vostra bevanda tutta nera... aspetta mi sembra che si chiama "colla cocca..." se ce l'hai portamene tre gocce e... aspetta... una mollica di pane con il formaggio...»

Andai dunque a prendere il desiderato abbondando con la "colla cocca" a cui avevo aggiunto una goccia di rum per sciogliere la lingua alla formichina...

«Briccone. Non c'era bisogno di aggiunte, io sono la chiacchierona del formicaio... piuttosto, facciamo le presentazioni perché non mi piace essere una formica anonima... Permetti? La regina del formicaio ha detto che io mi sarei dovuta chiamare Girolama... ma oramai mi chiamano tutte Girolyn, perché mi piace andare in giro e tu? Come ti chiami?»

Mamma mia... una formica chiacchierona, ci mancava anche questa comunque risposi:

«I miei genitori mi hanno dato il nome di Giovanni, ma loro stessi, dopo un paio di mesi hanno cominciato a chiamarmi Gianni e da allora è rimasto questo nome. Ciao Girolyn... il pia-

cere è mio» e prendendo un bel sorso di birra aggiunse: «Allora, cosa mi volevi raccontare?»

«Calmo, ragazzo mio... fammi prendere un sorso della tua buonissima “colla cocca” e assaggiare il formaggio, poi comincio...» Dopodiché cominciò a raccontare:

«C’era una volta in un lontano formicaio una regina che aveva due figli, uno era un bel formichino affettuoso che le portava sempre i migliori bocconcini mentre l’altro era un formicone guerriero e spavaldo che stava sempre in giro a molestare le altre formichine e faceva a botte con i formiconi degli altri regni.

Un giorno purtroppo la regina morì e i due principi furono chiamati a corte per l’incoronazione del successore che sarebbe dovuto essere il principino che si era sempre occupato della regina. Quel disgraziato del formicone però, con un colpo ben assestato delle sue mandibole decapitò il principino e si incoronò da solo come re del formicaio.

Seguirono anni del terrore nel formicaio che era stato una volta felice. Anche la miseria regnava nelle file delle formiche perché il re dissipava tutto con formicacce che faceva venire da altri regni vicini e lontani.

Un giorno però, preso dalla smania di uscire dalla sua reggia il re si avventurò in un bosco dove vide un piccolissimo buco in un albero. Incuriosito entrò vedendo una vecchia formica che se ne stava tranquilla seduta in un angolo. Il re la guardò con fare arrogante e pretese che lei gli portasse subito del nettare e cibo in abbondanza.

La formichina, che tra l’altro era sorda come una campana, non si mosse. Il re, arrabbiato, era già in procinto di ucciderla, quando dal buco entrò una bellissima formica che lo supplicò di desistere dal suo intento dicendo di essere la regina del bosco e se lo avesse voluto lo avrebbe sposato. Il re la guardò con sguardo avido e concupiscente e la portò alla sua reggia risparmiando la vecchietta...»

Con un sospiro, Girolyn si interruppe dicendo: «Gianni, mi è venuta sete a forza di raccontare. Portami per favore un altro po’ di “colla cocca” e aggiungi pure qualche goccia in più del rum che è molto buono...»

Corsi subito in casa tornando con il desiderato e un’altra bottiglia di birra per me e attesi impaziente che Girolyn terminasse di bere.

E dunque lei riprese a raccontare:

«La giovane e bella formica del bosco divenne dunque la regina del formicaio, ma odiava il re perché l'aveva costretta al matrimonio e, se anche lui la prendeva senza rispetto, lei si chiudeva in uno stato catatonico e non gli dava l'amore. Un giorno la regina depose comunque cinque ovuli da cui vennero alla luce cinque belle formichine che il re, per far dispetto alla regina, fece portare nel bosco per abbandonarle alla loro sorte.

Passarono gli anni, ma c'era un sortilegio di cui il re si accorse ma mano che il tempo passava: mentre lui invecchiava, la regina rimaneva giovane e bella.

Consultato un mago, gli disse che si trattava di una potente maledizione e che lui non avrebbe potuto fare nulla. Il re disperato e in preda alla follia voleva già decapitare con le sue ancora potenti mandibole la regina come aveva fatto con il suo fratello, quando dal bosco si avvicinò uno sciame di formiche volanti capeggiate dalle sue proprie figlie che erano diventate le principesse del bosco e venivano ora a salvare la madre. Il re invano cercò di difendersi, ma fu fatto a pezzi dalle formiche guerriere che si erano raccolte intorno alla madre. La regina ormai vedova regnò sul formicaio che sotto la sua guida tornò ad essere il più ricco e rigoglioso della terra...»

E con un sorriso di compiacenza Girolyn aggiunse:

«E io sono una lontana discendente di quella regina...»

Ciò che accade nel mio giardino...

Vicino al cactus avevo notato che tra i fichi d'india e le foglie grasse del cactus era stato eretto un piccolo edificio, ma di quello erano rimaste solo rovine scalinate. Sulla porta quasi sfondata c'era un cartello con la scritta "in fallimento".

Incuriosito volevo sapere di cosa si trattasse e chiamai a gran voce Girolyn se lei, informatissima com'era, ne sapesse qualcosa. Dal vicino formicaio sento già un battibecco tra la guardia all'ingresso e una Girolyn incazzatissima che diceva al guardiano:

«Lasciami uscire... il mio amico Gianni mi sta chiamando, sei sordo? Guarda che se seguiti così mi lamento con lui e lui ti prende e ti dà in pasto ai suoi uccellini...»

Rivolta a me... «Gianni, amico mio, prendi questo buzzurro e se proprio non vuoi avvelenare i tuoi uccelli con questa carne scadente, buttalo nello stagno come cibo per i pesci... ma dubito che lo mangiano, è troppo acido.»

Impaurito il formicone di guardia le fece posto e lei poté uscire venendo allegra verso me.

«Ciao caro, è parecchio tempo che non ti vedo sai, sono stata occupata con un lavoro che mi piaceva e la mia occupazione mi rallegrava il cuore. Cantavo sempre bellissime canzoni d'amore mentre lavoravo di lena ed ero sempre allegra...»

«Ahhh... brava, mi fa piacere che eri occupata, ma allora racconta, era per caso in quell'edificio in rovina in mezzo al cactus?»

«Sì! ma forse è meglio se non ne parlo, sono ancora arrabbiata nera e potrei usare termini che tu non potresti scrivere...»

«Ma dai Girolyn, una formica educata come te non potrà mai dire parolacce e comunque comincia a raccontare... poi alla censura ci penso io...»

«Va bene, come vuoi... Ehi! Ma prima di cominciare offrirmi un paio di gocce di "colla cocca" e non risparmiare con il rum...», disse lei prendendo posto su uno stelo d'erba.